



Un disco nuovo che sfida il futuro e la tecnologia

ANGELA BARALDI

Intervista di Paolo Tocco

HO ascoltato molto questo nuovo disco di Angela Baraldi. E penso che tra tutti, 3021 sia ad oggi il suo lavoro più alto. Spirituale e concreto tra contrasti e trasparenze. È un disco di sintesi. Si renderà eterno e imperituro di fronte al futuro delle tecnologie volatili e fuorvianti, di queste nuove religioni controllabili da remoto. E alla tecnologia, lei risponde con l'uso artigiano delle parole, con accostamenti di immagini e di cose "ovvie" nel quotidiano che poi però producono attriti così forti da scuoterci dal torpore degli automatismi dentro cui siamo immersi, inermi, assuefatti. Le parlo da vicino, perché lei non mette alcuna distanza, perché questo disco non mette alcuna distanza e ci racconta anche di una donna che alla vita chiede semplicità. Siamo esseri viventi sopra la stessa palla che gira... siamo vivi e lo siamo ora, adesso. Non c'è niente di scontato, non lo troverete neanche dentro questo nuovo disco dal suono potente, semplicemente "spaziale", curato anch'esso con un modo umano e non sintetico. Un suono che però guarda al futuro o quantomeno ci si dondola dentro (o accanto). Raccolgo il suo flusso di coscienza che mi regala con vivacità quasi ragazzina. Provateci ad immaginare cosa può restare di noi uomini tra mille anni. Cosa resterà di noi che viviamo qui, in un tempo tecnologico che tra mille anni esatti sarà davvero tanto tempo fa.

Vorrei ripartire dalla mia nostalgia. Riguardavo il film *Quo vadis, baby?* dove c'è una scena memorabile in cui chiedi ad Andrea (Giorgio Alberti), che rapporto avesse con Dio e lui: "Diciamo che lo stimo". È una delle prime cose che mi riportano a te...

Eh sì, memorabile direi. Che è poi una battuta, credo, un po' rubata di Woody Allen. Credo di sì. Non vorrei dire una sciocchezza però mi sembra che sia così... o comunque può essere ispirata direttamente a Woody Allen.